

Il libro di Christian Rocca
denuncia un insostenibile
predominio delle dittature.
«Ogni riforma è inutile
bisogna costruire da zero
un'alleanza delle democrazie»

Mappamondo

di Marino Smiderle approfondimenti internazionali

Christian Rocca

CONTRO L'ONU

Il fallimento
delle Nazioni Unite
e la formidabile idea
di un'alleanza
tra le democrazie



commettevano l'eccidio. Ma anche la guerra in Iraq, dichiarata dagli Usa senza il "patrocinio" dell'Onu (come quella del Kosovo, del resto), è arrivata dopo che 17 risoluzioni (queste sì col timbro Onu) sono rimaste lettera morta, dopo che Saddam si è fatto beffa di tutti i provvedimenti, senza che dal Palazzo di Vetro di al-Zalae un ditino di ammonimento. Alla fine lo sceriffo Bush ha fatto da solo (o con l'aiuto di pochi paesi di buona volontà) e poi ha ottenuto lo schermo Onu a lavori ultimati, con la democrazia che si fa iconograficamente vedere a colpi di ditate di inchiostro viola.

Ma non erano esempi di chiarezza morale i Paesi che, nel '47, diedero vita a questa istituzione sovranazionale? «Quella chiarezza morale non esiste più almeno dal 1974 - scrive Rocca - Yasser Arafat, leader di un'organizzazione terroristica che voleva distruggere lo Stato d'Israele (come Hamas oggi, ndr), parlò all'Assemblea generale con la pistola ben visibile sulla fondina, legata sopra la divisa militare. In quell'occasione Arafat disse: «Stiamo anche esprimendo la nostra fede nella battaglia politica e diplomatica che è complementare e migliorativa della lotta armata».

Andò ancora peggio, se possibile, nel 1975, «quando il dittatore razzista e assassino dell'Uganda, Idi Amin Dada (almeno 200 mila morti all'attivo) tra gli applausi degli ambasciatori presenti chiese l'espulsione di Israele dall'Onu e lo "sterminio" dello Stato ebraico. Quel giorno l'Assemblea Generale approvò - con 72 voti a favore, 35 contro e 32 astensioni - la famigerata risoluzione che è passata alla storia con il titolo "il sionismo è razzismo". Era il 10 novembre 1975, il trentasettesimo anniversario della Notte dei Cristalli (1938), la notte in cui i nazisti bruciarono le sinagoghe e attaccarono le comunità ebraiche. Il Segretario Generale, Kurt Waldheim, ex nazista, rifiutò di condannare la risoluzione. L'ambasciatore americano Daniel P. Moynihan, il cui discorso fu preparato dall'intellettuale Norman Podhoretz, disse che "c'è qualcuno convinto che i nostri assaltatori siano motivati dalle cose sbagliate che facciamo: ha torto. Ci attaccano per le cose buone che facciamo. Perché siamo una democrazia. Non è un caso che mercoledì Sua Eccellenza il Maresciallo di Campo Al Hadji Amin Dada abbia invocato l'estinzione dello Stato d'Israele. E non è un caso, temo, che questo assassino razzista sia il capo dell'organizzazione per l'Unità Africana. Israele è una democrazia. E le dittature cercheranno qualsiasi occasione per distruggere la cosa che le minaccia di più, cioè la democrazia". Sedici anni dopo, il 16 dicembre 1991, con un voto di 111 a favore, 25 contrari e 13 astenuti, l'Assemblea Generale ha revocato quell'infamia».

L'elenco delle infamie, per la verità, potrebbe continuare. C'è la corruzione scandalosa (22 miliardi di dollari spariti) dell'operazione Oil for food, sfruttata egregiamente da Saddam Hussein, c'è l'uso scriteriato dei fondi Unicef per promuovere campagne pro aborto, pro contraccezione e tralasciando di sfamare i bimbi, c'è la sistematica violenza sessuale, anche contro minori, perpetrata dai caschi blu in Congo. Ce n'è abbastanza per essere contro l'Onu. O, perlomeno, contro quest'Onu, tenuta insopportabilmente in ostaggio dalle tirannidi.



Il vessillo purificante delle Nazioni Unite viene sventolato al termine di ogni discussione che riguarda i temi più spinosi del mondo. Per esempio, una guerra è pura e giusta quando è dichiarata dall'Onu. O ancora, le sanzioni a un Paese sono sacrosante se derivano da una decisione presa dopo una ponderata valutazione fatta in qualche corridoio del Palazzo di vetro newyorkese. L'Onu, insomma, è un totem a cui tutti si aggrappano per far valere le proprie ragioni o per svillaneggiare quelle altrui.

In un periodo complicato per l'umanità come si annuncia questo avvio di millennio gasato dal propellente della globalizzazione, si sente davvero bisogno di un'organizzazione capace di contemplare opinioni ed esigenze dei paesi di tutto il globo. Il problema è che quest'Onu ha fallito, non ha più credibilità e sta implodendo in una pernicioso dittatura delle dittature: ormai il 40 per cento dei paesi membri è retto da governi dispotici quando non sanguinari. Nel 2002, per dirne una, la presidenza della commissione Diritti umani è stata assegnata alla Libia di Gheddafi. Ogni commento è superfluo.

Per capire a che punto siamo e per pensare a una vera "rifondazione onunistica", è davvero istruttivo, ancorché deprimente (perché ci fa rendere conto in che razza di mondo viviamo), leggere il libro di Christian Rocca, "Contro l'Onu", edito da Lindau. Si potrebbe definirlo un pamphlet, a cominciare dall'eloquente titolo. In realtà è un saggio che non fa altro che riportare le cose come stanno. Fredda cronaca, verrebbe da dire. Cronaca storica, forse, visto che la storia dell'Onu, Società delle Nazioni a parte, comincia a essere scritta al termine della seconda guerra mondiale. E comincia bene, con uno scatto d'orgoglio del tipo "mai più", riferito a tutte le nefandezze commesse fino ad allora. Tra le prime risoluzioni adottate, vale la pena ricordarlo, c'è proprio quella che attribuisce il diritto a Israele di costituire uno stato in Palestina. Siamo nel novembre del 1947. D'ora in avanti l'Onu assumerà una connotazione antisionista, antiebraica, mettendo sempre in discussione la prima risoluzione e arrivando a giustificare il terrorismo quale mezzo legittimo a disposizione dei palestinesi per liberarsi del giogo israeliano.

Christian Rocca è un giornalista de "Il Foglio", molto documentato sulle questioni americane, studioso e assertore degli ideali del movimento neoconservatore, a cui si è ispirato il presidente Bush per lanciare la politica, discussa ma intrigante, dell'exportazione della democrazia. Di fronte a questo ambizioso obiettivo, accelera drammaticamente dall'attacco alla civiltà occidentale compiuto dai terroristi islamici l'11 settembre 2001, è logico che Rocca veda l'Onu come un clamoroso ostacolo ai principi, da ritenere universalmente condivisibili, della libertà e della democrazia. Ma al di là di questo, è la storia stessa dell'Onu a dire che tutti gli obiettivi per cui è stata fondata sono stati mancati. «Le Nazioni Unite - scrive Rocca all'inizio del suo libro - andrebbero salutate, poi chiuse e infine sostituite con qualcosa di diverso, magari con un'Alleanza delle Democrazie o, ancora meglio, con un'Organizzazione Mondiale delle Democrazie. Non va cestinato tutto, ovviamente. Ci sono agenzie, fondi e programmi umanitari che funzionano. Non tutti e non sempre, ma vanno rafforzati, sostenuti, finanziati e soprattutto meglio gestiti. Sono da chiudere il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale, i principali complici del caos internazionale. Se non si agisce subito c'è il rischio che l'irrelevanza politica di questi due organi travolga anche le agenzie umanitarie».

Certo, la lettura di "Contro l'Onu" induce a ripercorrere tutte le pagine più nefaste della storia recente. E si scopre, dati alla mano, che molti disastri portano in calce la firma dell'Onu. C'è l'imbarazzo della scelta. Il genocidio del Ruanda, per esempio, reso possibile, o addirittura facilitato, dall'ignavia delle forze di peacekeeping Onu, all'epoca dirette da Kofi Annan; e poi Srebrenica, con i caschi blu a girarsi dall'altra parte quando i serbi



1941



Il 12 giugno 1941 si tenne a Londra un incontro tra i leader dei paesi coinvolti nelle mire espansionistiche della Germania nazista e i rappresentanti britannici e dei paesi del Commonwealth. Fu firmata la Dichiarazione interalleata nella quale i firmatari si impegnavano a «lavorare insieme, con gli altri popoli liberi, sia in tempo di guerra

che di pace» questa dichiarazione può essere considerata la prima tappa verso la costituzione delle Nazioni Unite. Il 14 agosto 1941 il Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt ed il Primo Ministro britannico Winston Churchill, in un incontro tenuto sulla nave da guerra britannica HMS Prince of Wales

nell'Oceano Atlantico, firmarono la Carta Atlantica, nella quale stabilirono un insieme di principi di collaborazione internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza. La definizione Nazioni Unite venne usata per la prima volta da Winston Churchill citando una frase di Byron usata nel Pellegrinaggio del Cavaliere Aroldo che utilizzava il termine riferendolo agli alleati nella Battaglia di Waterloo.

1942

A Washington il 1 gennaio 1942 i rappresentanti di 26 nazioni in guerra contro l'Asse proclamarono la loro adesione a quanto stabilito nella Carta Atlantica (Dichiarazione delle Nazioni Unite); più tardi si aggregarono altri 21 paesi. In questa occasione si ebbe il primo utilizzo ufficiale del termine "Nazioni Unite" suggerito dal Presidente Roosevelt.

1943

Il 30 ottobre 1943 si tenne la Conferenza di Mosca alla quale parteciparono i rappresentanti di Regno Unito, Cina, Unione Sovietica e Stati Uniti che si concluse con la firma della Dichiarazione sulla sicurezza generale (Declaration of the Four Nations on General Security) nella quale si prevedeva la creazione di un'organizzazione internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza. Tale obiettivo viene riaffermato dai leaders di Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito nella riunione di Teheran il 1 dicembre 1943.

1944

Dal 21 settembre al 7 ottobre 1944 vi fu una serie di riunioni presso l'Hotel Dumbarton Oaks a Washington. Nel corso delle riunioni i rappresentanti di Unione Sovietica,



Regno Unito, Stati Uniti e Cina stilarono il primo progetto delle Nazioni Unite e si accordarono sugli scopi, la struttura e il funzionamento dell'organizzazione.

1945

Uno degli accordi raggiunti durante la Conferenza di Yalta tenuta

si dal 4 all'11 febbraio 1945, ribadì la volontà di istituire "un'organizzazione internazionale per la salvaguardia della pace e della sicurezza" e a questo scopo vennero stabilite le date della Conferenza di San Francisco (25 aprile 1945). I

rappresentanti di 50 nazioni si riunirono per una conferenza dal titolo ufficiale "Conferenza delle Nazioni Unite sull'Organizzazione Internazionale" nella quale vennero elaborati i 111 articoli della Carta che fu adottata all'unanimità il 25 giugno 1945. Il giorno seguente essi la firmarono nell'auditorium della sala "Veterans Memorial". La Polonia, che alla conferenza non

era rappresentata firmò più tardi e quindi il numero dei paesi firmatari originari è 51.

Le Nazioni Unite furono ufficialmente fondate il 24 ottobre 1945 dopo la ratifica dello Statuto da parte dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: Cina-Taiwan, Francia, Unione Sovietica, Regno Unito e gli Stati Uniti e dalla maggioranza degli altri 46 firmatari. Nel dicembre 1945 Senato e la Camera dei Rappresentanti con voto unanime richiesero che la sede delle Nazioni Unite fosse negli Stati Uniti. La richiesta fu accettata e la sede fu costruita a New York sulle rive dell'East River e su un terreno acquistato tramite una donazione di 8,5 milioni di dollari da John D. Rockefeller, Jr.. La sede aprì il 9 gennaio 1951.

La sede principale è a New York ma vi sono degli uffici a Ginevra, L'Aja, Vienna, e in altre città.

Il 25 ottobre 1971 l'Assemblea generale approvò la risoluzione 2758 che prevedeva la sostituzione della Repubblica di Cina con la Repubblica Popolare Cinese riconosciuta come unico rappresentante della Cina e membro permanente del Consiglio di Sicurezza. Vi sono stati ripetuti tentativi da parte di Taiwan di divenire membro delle Nazioni Unite, ma non è mai stata accordata l'approvazione. Alla data attuale fanno parte dell'Onu 191 paesi. La sede dell'organizzazione si trova a New York e l'attuale Segretario generale è Kofi Annan.

2001

Nel 2001 le Nazioni Unite e il segretario generale Kofi Annan, furono insigniti del Premio Nobel per la pace, ma già in precedenza altre sottoorganizzazioni dell'Onu furono premiate con un Nobel per la pace. (Fonte: Wikipedia)

Guardando indietro

2006